

# Nuovo stadio, i club in pressing Incroccio di progetti all'ex trotto

«Tempi brevi e chiarezza sul Meazza». Dialogo con Hines sull'area dismessa

Fare presto e fare chiarezza. Senza inutili rigidità rispetto alle condizioni poste dal Consiglio comunale. La notizia è che però Milan e Inter non abbandoneranno il tavolo e proseguiranno il dialogo con l'amministrazione, confermando l'idea di realizzare il futuro San Siro bis a fianco dell'attuale Meazza. Dopo il sì condizionato e i 12 paletti posti dall'Aula, ora toccherà alla giunta (probabilmente martedì prossimo) dichiarare di pubblico interesse il progetto e nel contempo avviare una trattativa (col sindaco Beppe Sala e con l'assessore all'Urbanistica Pierfrancesco Maran) per il masterplan finale. Sono due le incognite da chiarire per i club rispetto al documento uscito lunedì sera dal Consiglio comunale: la «rifunzionalizzazione» dell'attuale San Siro e le volumetrie dell'area circostante. Sul primo punto, le due società diranno alla giunta che la presenza di un Meazza mantenuto a stadio «vero» toglierebbe superfici vitali per garantire le volumetrie necessarie alla sostenibilità finanziaria dell'operazione. Il sì alla trattativa e la rinuncia al piano B, alla minacciata migrazione cioè verso Sesto San Giovanni, porta con sé anche una raccomandazione sui tempi del

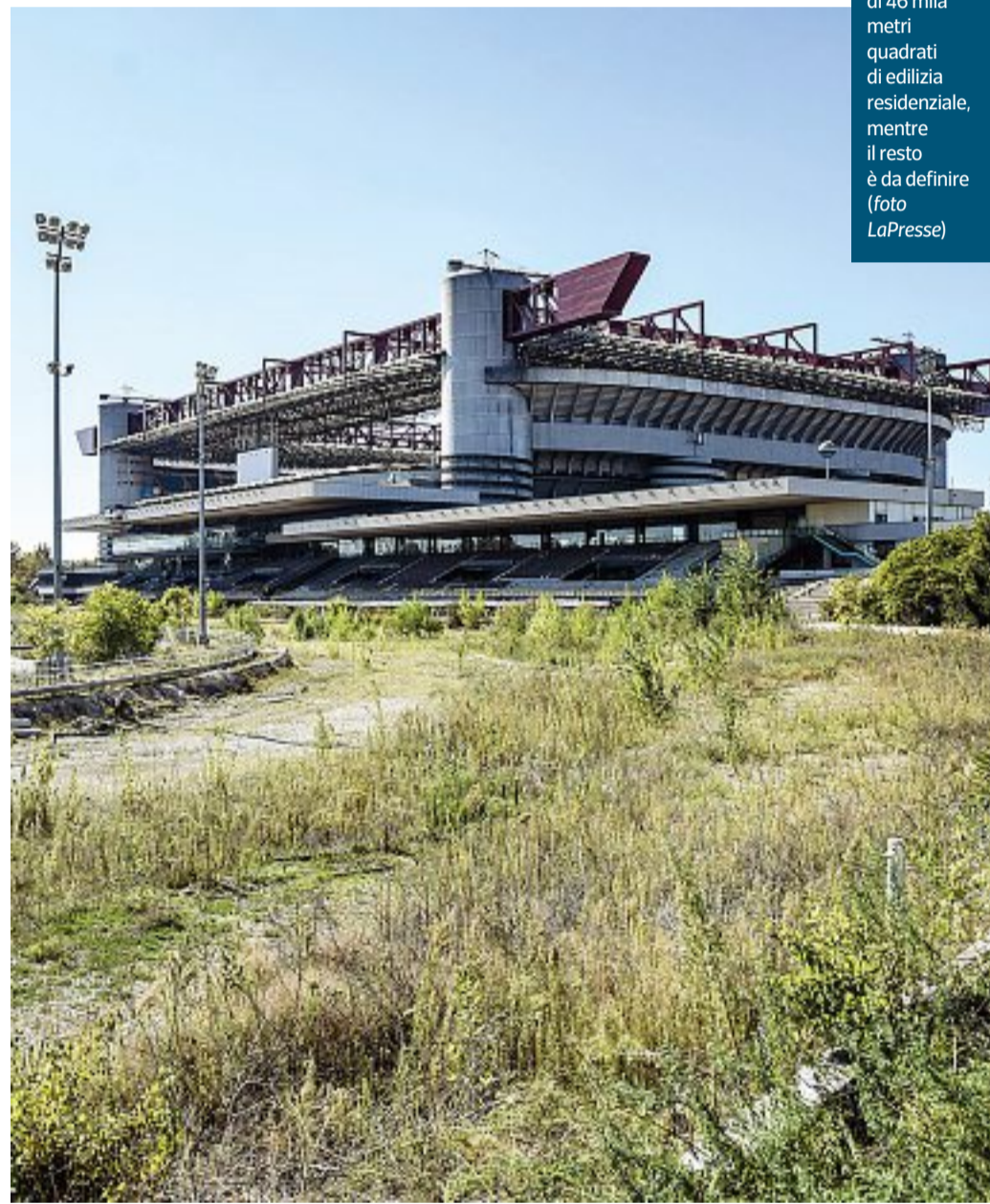
percorso amministrativo: «I club continuano il percorso di confronto con tutti gli attori coinvolti, istituzioni e cittadini, nella necessità di rispettare i tempi prospettati nella proposta». Milan e Inter in

pressing sulla politica, che a sua volta difende i propri confini. Filippo Barberis, a nome del Pd, raccomanda così ai club «di non prendere con eccessiva leggerezza i vincoli posti dal dibattito del Consiglio. Perché la proposta dovrà poi ripassare dall'aula e il rispetto delle condizioni poste sarà decisivo nel voto finale».

Da una parte si discute dello stadio del futuro, dall'altra del destino dell'area dell'ex trotto. C'è sempre il Meazza di mezzo. E i due progetti rischiano di intrecciarsi. Perché l'area dove un tempo trottava Varenne è passata di recente al gruppo Hines che ieri ha in-

## Il vincolo

L'ex ippodromo del trotto è tutelato dalla Soprintendenza ai beni paesaggistici. L'area è di 111 mila metri quadrati e l'indice volumetrico consentito di 0,35. Si prevede quindi una superficie di 46 mila metri quadrati di edilizia residenziale, mentre il resto è da definire (foto LaPresse)



## L'intervista

di **Pierpaolo Lio**

In una vecchia foto lo si vede attorno a un grande plastico del Meazza insieme a tutto il team della Edilnord Progetti che lavorò a quel progetto ambizioso. Enrico Hoffer, architetto classe 1937, è uno dei papà — insieme al collega Giancarlo Ragazzi e all'ingegnere Leo Finzi — dell'ultima maxi trasformazione della «Scala del calcio». È il 1990 quando il Comune abbandona l'idea di un nuovo stadio per far «crescere» lo storico impianto e prepararlo alle «notti magiche» di Baggio, Schillaci, Bennato e Gianni Nannini. È il progetto del terzo anello, delle grandi torri e dei tralicci rossi a sostenerne la copertura.

**Che ne pensa di tutta la discussione che da mesi ruota attorno alla possibile demolizione della sua creatura?**

«Avendo contribuito, mi dispiacerebbe. È chiaro che il mio sogno è che rimanga intatto».

**Il consiglio comunale ha chiesto di evitarne l'abbattimento. Allo stesso tempo però tutti i progetti spuntati finora, anche quelli che immaginano una «rifunzionalizzazione» dell'impianto di San Siro, prevedono di cancellare le tracce del vostro intervento.**

«E non capisco davvero il perché. Non mi è chiaro perché ci sia bisogno di togliere il terzo anello, al di là di quello

## L'architetto di Italia 90 «Salviamo il terzo anello: è un simbolo di San Siro»

Hoffer: torri e copertura nell'immaginario collettivo



Il cantiere I lavori al Meazza prima del Mondiale di Italia 90

che si voglia poi fare dello stadio. E credo non sia chiaro anche a tanta gente, perché — va detto — il terzo anello e la copertura che abbiamo ideato fanno parte dell'immagine che è entrata nella mente e nei cuori di tutti. Se si dovesse salvare il Meazza, ripartendo però dal secondo anello, si perderebbe inevitabilmente quel valore affettivo».

**La stessa Soprintendenza s'è limitata a «proteggere» in qualche modo l'amplia-**



**Professionista**  
Enrico Hoffer, 82 anni, architetto del progetto per il terzo anello

contrato la Commissione consiliare di Palazzo Marino. Tra i tanti propositi, il ceo Mario Abbadesse ha parlato anche del progetto dei «vicini di casa»: «Sono due procedimenti amministrativi distinti, ma siamo assolutamente aperti a un dialogo con le squadre e, pur non avendo ancora incontrato le dirigenze, valuteremmo, nel caso, l'ipotesi di ospitare funzioni accessorie dell'altro progetto».

Per il resto, il futuro dell'area è ancora tutto da disegnare intorno all'ex pista del trotto sulla quale vige ora una tutela dalla Soprintendenza. L'area è di 111 mila metri quadrati e l'indice volumetrico consentito di 0,35. Si prevede quindi una superficie di 46 mila metri quadrati di edilizia residenziale, mentre il resto è da definire. «L'area avrà una vocazione residenziale con una quota importante destinata all'affitto», ha spiegato il manager: «Ma noi immaginiamo anche campi sportivi, un luogo per la fondazione San Siro che ospiterà eventi e assemblee, un doposcuola, servizi per anziani». E niente grattacieli né maxi centri commerciali, ha specificato Abbadesse.

**Andrea Senesi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ipotesi allo studio**  
Se si dovesse tutelare l'impianto, ripartendo però dal secondo anello, si perderebbe inevitabilmente quel valore affettivo

**mento precedente, quello del 1955.**

«Credo che la motivazione principale della Soprintendenza sia legata al tempo trascorso, al fatto che il secondo anello abbia superato i 50 anni, e quindi è più meritevole di attenzione».

**Sulle sorti del terzo anello pesa poi il tema delle vibrazioni anomale registrate in un paio d'occasioni e che negli ultimi anni hanno creato un po' d'allarme.**

«Guardi, in quel caso il fenomeno è chiarissimo: se c'è un uso sconsiderato, è una cosa che può succedere, ma non vuol dire che venga giù. Non sono un ingegnere strutturista ma nessuno ha finora sollevato ipotesi di pericolosità della struttura. Anzi, tutte le analisi hanno dato ampie rassicurazioni al riguardo».

**Il Meazza di oggi è adatto al calcio moderno?**

«Non lo so, davvero. Fra l'altro, dal punto di vista calcistico ammetto la mia ignoranza totale. Non sono un tifoso e non sono in grado di dirle quali siano le esigenze del calcio moderno. Se questa è la motivazione dei piani delle società, avranno le loro ragioni. Però continuo a sperare che venga salvato. E penso che una rifunzionalizzazione sia possibile, non so però se sia fattibile da un punto di vista economico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso



**Sfratto** La notizia dello sfratto dell'Idroscalo Club sul «Corriere» di ieri

## Abbagnale tifa per il club dei canottieri all'Idroscalo

È sempre più mosso il mare dei milanesi. La minaccia di sfratto dello storico Idroscalo Club che dal 1935 gestisce le attività di canoa e canottaggio da parte del nuovo cda presieduto da Paolo Taveggia resta sul tavolo. E continua a far rumore, dato che entro pochi giorni si dovrà trovare una soluzione: la stagione è già ripresa, soci e atleti non sanno che ne sarà di loro e il calendario del 2020 sarà fitto di eventi e gare. A remare in favore del Club ieri si è messo anche Giuseppe Abbagnale. Un'icona degli anni '90. Uomo simbolo del canottaggio italiano, quelle che martoriò la voce di Giampiero Galeazzi e le coronarie degli italiani a furia di medaglie conquistate in acqua. «Decidere di non rinnovare quella concessione avrà ricadute



**Campione**  
Giuseppe Abbagnale, 60 anni, ex campione di canottaggio

non solo sugli enti coinvolti, ma anche sull'utenza sportiva e sullo stesso impianto, che non avrà più al suo posto un'associazione che nel suo utilizzo ne fa la propria ragione di esistere». Il fratello maggiore degli Abbagnale oggi è presidente della Federazione Canottaggio. Uno degli enti che si era sfilato, per motivi economici, dalla «squadra» che aveva ottenuto l'ultima concessione nel 2015 delle acque dell'Idroscalo. Ma dava comunque per scontato di restare lì a fare l'attività. Solidarietà all'Idroscalo Club è arrivata ieri anche dal presidente della Federazione Canoa Luciano Buonfiglio. Sul tema interviene anche l'altro simbolo del remo italiano. Antonio Rossi, re del kayak e oggi sottosegretario ai Grandi eventi sportivi della regione Lombardia: «Sono ottimista che questa situazione andrà a sistemarsi, mettendo d'accordo tutti i soggetti coinvolti. Spero intanto che non si arrivi ad uno sfratto esecutivo, che creerebbe un problema pratico enorme alle strutture del Club. Questo è un luogo che mi ricorda l'infanzia, un posto da valorizzare nel bene di tutti».

**Stefano Landi**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA